

CULTURE CARE

patto di coproduzione tra teatro, territorio ed enti di cura

Associazione Arci Teatro19 APS Teatro19 (Brescia) - capofila
La Rondine Società Cooperativa ONLUS (Brescia) - partner
Fondazione Emilia Bosis (Bergamo) - partner

Direzione artistica e progettuale: Valeria Battaini, Francesca Mainetti, Roberta Moneta

In collaborazione con: Comune di Brescia, ASST Spedali Civili di Brescia, ASST Franciacorta, CTB – Centro Teatrale Bresciano, Università degli Studi di Bergamo

Negli anni Teatro19 ha condotto progetti che, con modalità differenti, mettono il teatro al servizio della riabilitazione psichiatrica e della risocializzazione dei pazienti, da una parte, e al servizio della diffusione di una cultura relativa alla salute mentale e lotta allo stigma, dall'altra.

Con il progetto “Culture Care” si mettono in relazione i territori di Brescia, Rovato (BS), Verdello (BG), territori che vantano una storia di ricerca di connessioni fra cultura e cura. Tuttavia, i risultati di questa ricerca, nonostante abbiano una valenza artistica e culturale che nel tempo ha trovato riscontri nel pubblico, restano almeno in parte confinati nell'ambiente sanitario, o da questo fortemente marchiati: permangono steccati che ancora dividono i servizi dalla società.

Con “Culture Care” si vuole affermare il teatro come cultura, che veda nell'arte, oltre che nella riabilitazione, il proprio valore di promozione di salute e benessere sia per i pazienti che per tutti i cittadini.

Il teatro mai come oggi è importante come strumento nelle strade, nelle periferie, nelle carceri, nelle scuole, nei centri di salute mentale, mai come oggi è stato evidente che è la città stessa, con le sue fragilità a chiedere cultura in ogni interstizio del suo organismo. E che è la cultura stessa, e il teatro come arte relazionale per eccellenza, a nutrirsi e trasformarsi nella dinamica di rapporto con le diverse realtà sociali.

Il progetto vuole contribuire a un cambio di sguardo sul rapporto fra teatro e salute mentale. Si propone di creare una proposta di eventi teatrali d'arte e partecipativi, co-progettati e co-prodotti da artisti, operatori, utenti dei servizi e cittadini. Vuole veicolare un messaggio che permetta di riconoscere la salute come un concetto inscindibile dalla partecipazione dell'individuo alla società. Vuole porre l'accento sulla capacità di promozione di salute mentale della cultura in quanto tale, e influire sull'eliminazione di confini invisibili che ancora separano, allontanano dalla cultura e stigmatizzano chi soffre di disturbi psichiatrici.

CULTURE CARE si propone come progetto pilota per un cambiamento e una strutturazione dei rapporti produttivi di cultura fra realtà teatrali del terzo settore, enti sanitari o sociali e amministrazione pubblica. Si pone quindi nello specifico il fine di ingaggiare consapevolmente gli enti sanitari come co-produttori di cultura al fianco e in collaborazione con associazioni, artisti e politica culturale territoriale. Si pone altresì l'obiettivo di creare basi per cui le modalità e le pratiche avviate grazie ad esso possano avere una continuità e uno sviluppo negli anni a venire.

A titolo esemplificativo CULTURE CARE

- garantirà che laboratori teatrali sino ad ora chiusi all'interno servizi, vengano aperti ai cittadini e agli studenti universitari
- favorirà l'incontro e il confronto tra diverse realtà afferenti ai diversi territori, sia in forma privata che pubblica. In questo contesto alcune delle realtà diverranno co-produttrici di spettacoli e performance. In particolare, si segnalano la co-produzione di azioni di piazza e nelle biblioteche, tra Brescia, Rovato (BS) e Verdello (BG)
- Si promuoveranno le azioni relative alla “Biblioteca vivente”
- La Compagnia Laboratorio Metamorfosi lavorerà alla messa in scena dello spettacolo tratto da “Macbetto” di Giovanni Testori, avendo ricevuto il permesso alla rappresentazione da parte di Casa Testori nel centenario della nascita dell'autore.
- offrirà un evento di presentazione del lavoro fatto nei diversi servizi che si prendono la responsabilità di essere produttori culturali